

[«Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen», 1899]

Francoforte, 12 dicembre 1862

### III

Caro zio!

Nella tua amichevole lettera del 6 di questo mese, dici di voler sospendere il tuo giudizio fino a che non avrai preso atto delle prove promesse. Nel frattempo, riguardo all'onere della prova, mi piacerebbe fare valere la cosa seguente: vorrei che questo compito non spettasse necessariamente a noi, bensì a voi. Vorrei che la maggioranza che ci perseguita dimostrasse la verità di quella sua frase, su cui ogni volta si basa senza mai procedere oltre: “agli organi sessuali maschili è congenita l'attrazione per il sesso femminile”. Ammetto che questa frase valga in molti casi, e che in Germania per esempio, almeno oggi, essi siano di gran lunga maggioritari. Ma non è questo il problema: si tratta di vedere “se questa frase valga in tutti i casi”. E a questo punto la mia mancanza di prove ha valore quanto la vostra. Voi non avete nessun diritto di addossarci il fardello della prova, e di associare dannosi pregiudizi all'eventuale errore della prova del “No”. In nome della giustizia sento il dovere di protestare fermamente. Solo se aveste fornito la prova del “Sì” sareste autorizzati a esprimere contro di noi dannosi pregiudizi, in particolare quello riguardante l'essere contro-natura con le sue spaventose conseguenze!

Ma come vorreste mai provare questo “Sì”? Sono fermamente convinto che questa prova sia un'assurdità e credo che anche a voi apparirà, per lo meno, complicatissima.

Resta ugualmente difficile il compito che io mi sono prefisso, vale a dire la prova del “No”. Dopo quanto detto non mi resta altro che presentare, a tale riguardo, una lista di possibilità significative, su cui basare la credibilità delle mie asserzioni.

I. Il genere maschile è per sua natura caratterizzato da: 1) la conformazione maschile dell'organo sessuale 2) l'assenza del seno 3) il cosiddetto pomo d'adamato 4) la corporatura maschile in generale 5) la barba 6) il timbro profondo della voce 7) l'*habitus* maschile nelle maniere, nei gesti e nei movimenti 8) il carattere maschile e la tendenza di tipo maschile all'attività, al gioco ecc 9) l'attrazione sessuale verso le donne.

Il genere femminile è per sua natura caratterizzato da: 1.1) la conformazione femminile dell'organo sessuale 2.2) il seno 3.3) l'assenza del pomo d'adamato 4.4) la corporatura femminile in genere 5.5) l'assenza di barba 6.6) il timbro acuto della voce e così via (all'opposto del precedente).

Vediamo però che la natura, accanto alla componente n°1, talvolta non fa seguire gli elementi restanti – dal n°2 fino al n°9 - nella loro interezza. Al posto dei numeri 6, 7, 8, troveremo, per esempio, gli elementi corrispondenti più o meno soggetti a variazioni: dunque la veridicità della vostra frase secondo cui “la natura dà sempre all'uomo, accanto all'elemento numero 1, un elemento numero 9 mai variabile”, mi lascia indifferente

II. Questa “verità” viene ulteriormente scossa dall'esempio degli ermafroditi, che forniscono la prova convincente che la direzione dell'istinto sessuale verso gli uomini o verso le donne è del tutto indipendente dalla conformazione (maschile o femminile) dell'organo sessuale, e che la natura, nel conferimento della direzione dell'istinto sessuale, non lo associa alla struttura dell'organo sessuale. A causa della presenza simultanea di parti dell'organo sessuale maschile e di quello femminile, gli ermafroditi dovrebbero avere, oltre a questo, impulsi amorosi di due specie. Invece ne hanno solo uno, molto spesso proprio quello che corrisponde alle parti dell'organo sessuale non predominanti. Cosa strana! Negli ermafroditi questo contrasto tra organo e impulso sembra perfino essere la regola, il che vale per gli ermafroditi a predominanza maschile quanto per quelli a predominanza femminile.

III. Certo, non è poi da mettere in dubbio il fatto che presso migliaia e migliaia di popoli antichi e moderni sia presente, accanto all'elemento numero 1, non il numero 9, bensì il 9 variabile. E con

questo non si intende un amore superficiale, confuso o contorto, bensì sincero, puro, vero e profondo, altrettanto tenero e appassionato e altrettanto capace di sacrificarsi, con tutte le caratteristiche normali ed essenziali proprie della sua natura; tanto più che anche gli individui in causa sono perfettamente sani di corpo e di mente.

Domandatelo ad ogni uranista, ed egli saprà raccontare in modo preciso, particolareggiato, verso quale sesso abbia orientato il desiderio amoroso fin dal primo ingresso nella pubertà: racconterà di non aver mai provato attrazione per le ragazze, e inoltre, che durante le polluzioni notturne, il sogno lo ha sempre abbindolato con immagini maschili, mai femminili.

Ogni uranista a cui in seguito ho fatto questa domanda (all'incirca 6), concordano pienamente su questo punto, e tutti i rimanenti presumibilmente ne converranno. Soprattutto per quel che riguarda le immagini oniriche, l'autoillusione è impensabile. Ma presumere che tutti questi uranisti siano dei bugiardi, mi pare davvero alquanto azzardato. Del resto, che la vista di uomini giovani e belli abbia attratto il singolo uranista fin dalla prima giovinezza, non sarà sfuggito ad un'attento osservatore, così come il fatto che la vista di floride ragazze, irresistibile per gli altri giovanetti, lo lasciasse completamente freddo. E ancor di più non sarà sfuggito che in molti, già nel periodo precedente la pubertà, il carattere, l'inclinazione alle attività, al gioco ecc. e l'*habitus* nelle maniere, nei gesti e nei movimenti in molti punti non fossero maschili bensì femminili.

IV. Per finire, è certo del tutto improbabile che queste migliaia di individui abbiano cambiato da soli la natura che hanno ricevuto dalla mano del creatore; che essi, con la sola forza di volontà, in seguito ad una loro decisione, siano stati capaci di far nascere in loro un sincero sentimento amoroso verso gli uomini, prima inesistente, di trasformare l'orrore precedente di fronte al contatto sessuale con gli uomini in sentimento amoroso! A dire il vero a quell'epoca non avrei saputo da dove cominciare questo gioco di prestigio, tanto più ad un'età dai 13 ai 14 anni e in un ambiente in cui al ragazzino è ufficialmente inculcato e cacciato in testa l'amore per il sesso femminile, e in cui egli non ha sentito proferire sillaba sull'amore di un uomo per gli uomini.

Io chiamo ermafrodito, nell'accezione più ampia del termine, colui a cui la natura non ha dato le componenti da 1 – a 9 incluso oppure da 1.1. a 9.9 incluso della disposizione naturale sessuale, ma anzi ha agito in modo confuso con la distribuzione di tali elementi. Definisco nello stesso modo coloro a cui fu data allo stesso tempo la componente numero 1 e la componente numero 9.9.

Ripeto che i concetti su cui mi sono basato in precedenza valgono solo per i "dioneriani" e per le donne, non per me stesso o per gli altri uranisti. Ogni uranista, per ciò che lo riguarda, non ha bisogno di questo. Egli deve solo guardarsi dentro per scoprirvi, in modo chiaro e privo di dubbi, che per lui l'amore per gli uomini è innato, e che ha lasciato immutata la sua natura come l'ha ricevuta dalla mano del creatore.

Faccio adesso delle aggiunte alla mia lettera del 28 novembre 1862, riguardo alle conseguenze del carattere innato dell'amore uranista e alla legittimità morale e sociale del suo soddisfacimento:

Il presupposto della sua legittimità non può essere il matrimonio formale, vale a dire quello sanzionato dalla chiesa o dallo stato; né il matrimonio con una donnetta, poiché tale unione sarebbe per l'uranista assolutamente contro-natura. Ma neppure il matrimonio formale con il dioneriano da lui amato, soprattutto perché per il patto d'amore tra l'uranista e il dioneriano non è stata introdotta l'istituzione del matrimonio normale, che esiste solo per il patto d'amore tra uomo e donna. Per gli uranisti vale dunque ancora, immutato, lo stato di natura, che non conosce il matrimonio formale: proprio come varrebbe ancor oggi immutato anche per l'amore tra uomo e donna, se per loro quella positiva istituzione non fosse mai stata introdotta, o se improvvisamente fosse reintrodotta lo stato di natura nel caso che mancassero preti o uffici civili, per esempio su un'isola deserta in cui fossero abbandonati due innamorati, un uomo e una donna.

La conseguenza ferrea della mia opinione riguardo agli uranisti, risulta nella validità dello stato di natura, che del resto non è in alcun modo sinonimo di *Venere vulgivaga*. Tra il matrimonio formale e la *Venere vulgivaga* troviamo ancora vari gradi dello stato di natura, per esempio il matrimonio naturale, vale a dire un legame amoroso duraturo simile al matrimonio, come ne troviamo molti presso gli uranisti greci; ma esistono ancora altre possibilità.

Per I. e II. (vedi sopra) sono capace di addurre una serie di documenti giustificativi. Se tu lo desiderassi, lo farò. Per il momento non possiedo altre prove.  
Gradirei che questa lettera mi fosse rinviata rapidamente. Non desidero farla circolare.

-----

Tu mi sconsigli la pubblicazione stampata. Se non altro mi fa piacere venire a conoscenza del motivo del tuo consiglio. Devo riconoscerlo giusto, ma dubito che non prevalga sulle ragioni che stanno alla base della mia decisione. Perché credo che questa pubblicazione sia dovuta a quei poveri compagni che condividono il mio stesso destino, che vengono, ai miei occhi perseguitati senza motivo. Alcuni di loro a cui ho comunicato la mia idea, ritengono necessaria ed urgente la pubblicazione. Inoltre, per quel che mi riguarda, mi preme poter infine, per una volta apertamente con una giustificazione mia propria, manifestarmi contro tutte le umiliazioni che finora mi sono state imposte e che non saprei contrastare in altro modo. Del resto, innanzitutto per circa tre mesi sono ancora occupato con altri lavori e forse la mia idea cambierà ancora in chissà quale modo.

Il tuo più devoto nipote  
Karl Ulrichs